

“Nessuna trasparenza” Ultimatum dei giudici sulle spese dei partiti

> I bilanci dei gruppi del Campidoglio e della Pisana finiscono nel mirino della Corte dei conti del Lazio “Controllo impossibile”. Sotto esame altri 5 Comuni

CLEMENTE PISTILLI

VADE retro trasparenza. I Palazzi di cristallo invocati dai diversi politici, grillini compresi, appaiono destinati a restare confinati nell'ambito dei meri spot. Quando si tratta di fornire documenti per dimostrare come si è speso il denaro pubblico o chi ha finanziato una campagna elettorale, ad amministratori pubblici e aspiranti tali sembra proprio venire l'orticaria. La Corte dei conti del Lazio, che le norme tra l'altro costringono a compiere verifiche assai blande, si è trovata così costretta a dare le ennesime bacchettate, con relativi ultimatum, a Regione e Comuni. Tutti i gruppi consiliari della Pisana hanno infatti trasmesso carte talmente povere e confuse da non consentire ai magistrati di eseguire quel minimo di controllo previsto sulle spese degli stessi gruppi.

E non da meno sono stati i Comuni dove si è votato lo scorso anno con più di 30mila abitanti, a partire da quello di Roma, per poi proseguire con quelli a guida pentastellata di Nettuno e Marino, e concludere con i civici di Latina, gli azzurri di Cassino e i “fratelli d'Italia” di Terracina.

A PAGINA 11

“Spese senza controllo” Ultimatum dei giudici a Campidoglio e Pisana

Nel mirino i rendiconti dei contributi elettorali ricevuti e la gestione dei fondi assegnati ai gruppi consiliari

CLEMENTE PISTILLI

VADE retro trasparenza. I Palazzi di cristallo invocati dai diversi politici, grillini compresi, appaiono destinati a restare confinati nell'ambito dei meri spot. Quando si tratta di fornire documenti per dimostrare come si è speso il denaro pubblico o chi ha finanziato una campagna elettorale, ad amministratori pubblici e aspiranti tali sembra proprio venire

l'orticaria. La Corte dei conti del Lazio, che le norme tra l'altro costringono a compiere verifiche assai blande, si è trovata così costretta a dare le ennesime bacchettate, con relativi ultimatum, a Regione e Comuni. Tutti i gruppi consiliari della Pisana hanno infatti trasmesso carte talmente povere e confuse da non consentire ai magistrati di eseguire quel minimo di controllo previsto sulle spese degli stessi gruppi.

E non da meno sono stati i Comuni dove si è votato lo scorso anno con più di 30mila abitanti, a partire da quello di Roma, per poi proseguire con quelli a guida pentastellata di Nettuno e Marino, e concludere con i civici di Latina, gli azzurri di Cassino e i “fratelli d'Italia” di Terracina.

Dopo lo scandalo di Franco “er Batman” Fiorito e la “rimborsopoli” che ha coinvolto le diverse Regioni, il governo di Mario Monti varò una norma per garantire controlli sulle spese dei partiti. Nulla di parti-



colarmente preoccupante però per i politici, a cui la stessa Corte costituzionale ha garantito discrezionalità nelle scelte sull'impiego del denaro. Dunque "controlli meramente esterni e di natura documentale", purché le spese siano attinenti con l'attività istituzionale. In pratica, ogni anno i presidenti dei diversi gruppi consiliari regionali, tramite il presidente del consiglio regionale, devono informare la magistratura contabile sul denaro ricevuto e le spese fatte, allegando la relativa documentazione. Ma non viene fatto neppure questo.

La Corte dei conti ha appena appurato che i rendiconti 2016 e i documenti presentati da tutti i gruppi della Regione Lazio, tredici in totale, sono tali da "non consentire allo stato di affermarne la regolarità". Vicenda che coinvolge Pd, lista Zingaretti, M5S, Centro Democratico, Cuori Italiani, Psi per Zingaretti, Pdl-FI, gruppo Misto, lista Storace, La Destra, FdI, Lista Bongiorno e Sel. Ai tredici sono stati così dati 30 giorni di tempo per trasmettere la documentazione corretta e al presidente del consiglio regionale Daniele Leodori sono state chieste le prime informazioni di carattere generale, ricordandogli che la stessa Consulta ha specificato che i presidenti non possono limitarsi al ruolo di passacarte.

Analoga richiesta è stata poi fatta ai Comuni di Roma Capitale, Nettuno, Marino, Latina, Terracina e Cassino per quanto riguarda le spese affrontate dalle diverse liste che hanno preso parte alla campagna elettorale dello scorso anno, anche quelle soggette a un controllo estremamente formale, ma ugualmente sconosciute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

6

I COMUNI

I centri del Lazio coinvolti nelle verifiche della Corte dei conti

13

I GRUPPI

Sono i gruppi consiliari della Regione Lazio "bacchettati"

30

I TEMPI

Sono i giorni dati alla Pisana per regolarizzare i rendiconti